



RADIOGRAFIA DEI SERVIZI SOCIALI IN UN ANNO CIRCA 32.000 ACCESSI. NEL SETTORE PIÙ PROBLEMATICO OTTO SU DIECI SONO STRANIERI

Le due città del welfare Il 40% per minori e famiglie

In un solo anno gli accessi agli sportelli dei servizi sociali cittadini sono stati poco meno di 32 mila. Quasi il 40% riguarda minori e famiglie, i casi più delicati, che coinvolgono 6.854 utenti. Due su tre, poco meno dell'80%, sono cittadini nati all'estero. La mappa delle nuove povertà è stata disegnata da un recente studio di Palazzo d'Accursio, dove si scopre che il

grosso di questi interventi viene svolto da pochi quartieri: Navile, San Donato, Porto e Reno. Ma in compenso sono operazioni «dinamiche»: nel 2014 di fronte a 1.394 utenti che si sono presentati agli sportelli, altri 1.610 sono stati dimessi.

a pagina 2



Le famiglie di cittadini stranieri sono tra le fasce più deboli

Servizi sociali, la mappa delle nuove povertà Agli sportelli sempre più donne e minori

L'80% delle prestazioni familiari riguarda cittadini stranieri. In prima linea Navile, San Donato e Reno

I numerosi sportelli dei servizi sociali sparsi per la città hanno registrato in un anno poco meno di 32 mila accessi. Son quasi tutte persone residenti in città. Solo il 10% non ha

dimora. Più della metà si trova in pochi ma popolati quartieri, come il Navile, il San Donato, il Reno e il Porto.

Il 38% di questi accessi (poco meno di 12.000) riguarda i mi-

nori e le famiglie (mentre il resto del welfare bolognese si concentra su adulti, anziani e disabili). Per gli educatori e gli assistenti sociali sono i casi più delicati e problematici, che nel



Peso: 1-14%,2-43%

2014 hanno coinvolto 6.854 utenti sotto le Torri. Due su tre (il 79,05%), sono nati all'estero. Quando si presentano agli sportelli di quartiere, lo fanno per chiedere soprattutto un sostegno economico (il 46,37% dei casi), un supporto per sé stessi o per la loro famiglia (il 30,02%). Per quanto riguarda la prima richiesta, chi negli ultimi dodici mesi ha fatto domanda per ottenere contributi economici per poter integrare il reddito (una tantum o in una forma continuativa) rappresenta quasi la metà (il 45,64%) del totale di quelli che hanno presentato un'istanza per una qualsiasi forma di sussidio. Due persone su tre sono donne e, anche in questo caso, sono nate fuori dall'Italia.

La maggior parte degli inter-

venti alla persona, invece, ha avuto a che fare con l'autorità giudiziaria (parliamo di 2.379 utenti interessati, il 35,41% dei casi), e sono stati attivati su segnalazione della Procura della Repubblica e del Tribunale dei minori. Al servizio sociale sono stati affidati l'anno scorso 639 minori e per altri 400 sono state avviate richieste di vigilanza. Ci sono casi invece dove può essere necessario allontanare un soggetto dalla propria abitazione (e anche qui parliamo di minorenni) e spostarlo in un'altra sistemazione protetta. Quasi tre utenti su quattro che si trovano in una struttura residenziale ad hoc sono cittadini non italiani (74,83%). I minori sono l'80%, le mamme il 20%. Si tratta per lo più di comunità per gestanti e per madri con

bambino, comunità educative e case famiglia.

Questi dati, che offrono un preciso spaccato sul welfare messo in campo nel 2014 da Palazzo d'Accursio, sono stati raccolti in un recente studio dal titolo «Interventi e servizi per minori e famiglie», realizzato dall'Area benessere di Comunità dell'amministrazione comunale. Leggendo il dossier, si scopre che l'epicentro di questi servizi si concentra in pochi quartieri, quelli a maggior densità abitativa, con un reddito medio basso e un alto tasso di cittadini stranieri. Per avere un'idea dell'impatto sociale in queste zone della città, è sufficiente pensare che soltanto tre quartieri (Navile, San Donato e Reno) hanno registrato oltre la metà del totale degli accessi

(sempre per quel che concerne minori e famiglie). E se si guarda agli utenti, poco cambia: sono sempre quei tre quartieri a farla da padrona.

Se si scava ancor più nel dettaglio, si capisce come oltre la metà dei soggetti interessati (il 54,64%) è in carico sociale al Navile e al San Donato, e in forma minore ad altri servizi territoriali (come l'Asp Città di Bologna, il Pris e il Servizio bassa soglia). Ma tutti questi delicati processi, spiega lo studio di Palazzo d'Accursio, avvengono comunque con una elevata dinamicità: in un anno, di fronte a 1.394 utenti che si sono presentati agli sportelli dei servizi sociali, altri 1.610 sono stati dimessi.

B. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa chiedono

In cima alla lista ci sono ovviamente i contributi economici sotto forma di sussidi vari

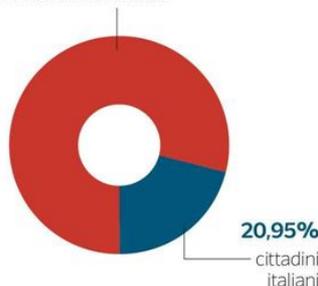
Da sapere

● Il Comune ha realizzato un studio dal titolo «Interventi e servizi per minori e famiglie», realizzato dall'Area benessere di Comunità, che fotografa i bisogni delle fasce più fragili della popolazione

I numeri del 2014

CITTADINANZA DEGLI UTENTI

79,05% del totale degli utenti (6.584) agli Sportelli sociali sono cittadini NON italiani



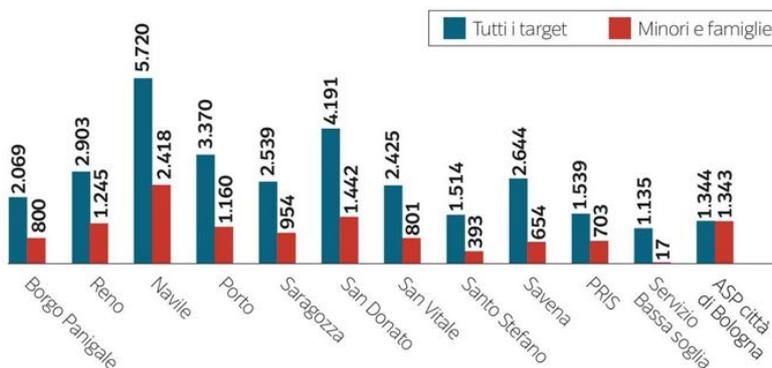
UTENTI CON ACCESSI

Tre Quartieri (Navile, San Donato, Reno) e Asp Città di Bologna hanno avuto il **54,43%** del totale degli utenti (6.584)

Navile	17,74%
ASP Città di Bologna	16,28%
San Donato	11,27%
Reno	9,14%
Porto	7,96%
San Vitale	6,87%
Saragozza	6,81%
PRIS	6,78%
Savena	6,59%
Borgo Panigale	6,44%
Santo Stefano	3,99%
Servizio bassa soglia	0,14%

SPORTELLI SOCIALI - ACCESSI ANNO 2014

Sono stati **11.930** gli accessi, pari al **38%** del totale (31.393) di tutti i target (anziani, famiglie, disabili, adulti)



centimetri



Peso: 1-14%,2-43%